

Le vicende dei “due statuti” della Lega*

ANTONIO MICHELE ALBERTO CARIOLA**

Sommario: 1. Introduzione. – 2. Nascita e sviluppo della Lega Nord. – 3. L’istituzione della Lega per Salvini premier.

Data della pubblicazione sul sito: 6 dicembre 2023

Suggerimento di citazione

A.M.A. CARIOLA, *Le vicende dei “due statuti” della Lega*, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 4, 2023. Disponibile in: www.forumcostituzionale.it.

* Il presente contributo costituisce l’esito del corso “I partiti politici in Italia tra diritto e prassi”, tenuto dal prof. Emanuele Rossi nell’anno accademico 2021/2022 presso la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento “Sant’Anna” di Pisa ed è inserito nella sezione monografica del fascicolo a cura di Emanuele Rossi e Luca Gori.

** Allievo ordinario di Scienze giuridiche nella Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento “Sant’Anna” di Pisa. Indirizzo mail: antoniomichelealberto.cariola@santannapisa.it.

1. Introduzione

Cos'è un partito politico? Una definizione possibile sarebbe quella fornita da Giovanni Sartori, per il quale un partito non sarebbe che un gruppo di persone che si identifica in un simbolo e che sottopone al vaglio elettorale i propri candidati agli uffici pubblici.¹ Se, però, si accettasse questa concezione del fenomeno partitico, se ne individuerebbe più il fantasma che l'essenza reale. L'analisi di un partito non può, infatti, prescindere dalla considerazione della base sociale ed ideologica che caratterizza la fase genetica del gruppo stesso e che lo collega al corpo elettorale e alla comunità, come non può farsi a meno di considerare la sua classe dirigente.

Si potrebbe, allora, sostenere che i partiti politici sono formazioni sociali a mezzo delle quali i cittadini partecipano alla vita democratica della nazione. Ciò è d'altro canto sancito dall'articolo 49 della Costituzione, che individua nei partiti una delle forme di esercizio della sovranità popolare di cui all'articolo 1: il popolo trova nella struttura associativa dei partiti un canale di riconoscimento e di espressione per la propria sovranità, cioè a dire del diritto/potere di partecipare alla vita del Paese, come del resto sancito dall'art. 3, secondo comma.

Il metodo democratico di cui all'articolo 49 si configura come una componente essenziale di una democrazia pluralista, la quale è per definizione una democrazia multipartitica: un partito, infatti, non può che rappresentare una parte della popolazione. L'obiettivo di un partito si sostanzia, innanzitutto, nel contribuire a delineare al fianco degli altri movimenti politicamente orientati ma anche delle formazioni sociali (ad esempio i sindacati e più genericamente movimenti e gruppi di opinioni) la politica generale del Paese, la quale verrebbe altrimenti definita da un unico partito con probabili tendenze totalitarie.

Il ruolo crescente – se non, in alcuni momenti, universalizzante – che i partiti sono venuti ad assumere nella vita politica, sociale ed istituzionale del Paese è un indubbio sintomo dell'importanza che essi ricoprono negli ordinamenti costituzionali contemporanei. D'altronde, la funzione di attori primari che essi svolgono nell'organizzare le elezioni – e, quindi, nello stabilire le stesse regole con cui si dovranno poi affrontarsi nell'agone del consenso elettorale – ha portato molti a ritenere che la democrazia moderna sarebbe inconcepibile senza i partiti, nei quali sarebbe insita una forza genetico-creativa alla base della stessa società democratica.²

¹ G. SARTORI, *Parties and Party Systems. A Framework for Analysis*, ECPR, Oxford, 2005, p. 56 (1° ed. 1976).

² E.E. SCHATTSCHNEIDER, *Party Government*, Farrar and Rinehart, New York, 1942.

In tal senso appare significativo il dibattito che coinvolse i membri della Costituente attorno alla formulazione da dare al diritto di ciascuno di organizzare e di far parte di un partito, diritto poi riconosciuto nell'art. 49. Sin dalle prime riflessioni sul tema fu infatti chiaro che fosse d'uopo riconoscere formalmente nel testo costituzionale i partiti politici, considerata la «funzione precostituzionale o paracostituzionale [da essi] assunta in tutte le democrazie moderne».³

L'attenzione dei costituenti si concentrò, in particolar modo, sulla ricerca di un punto di equilibrio tra la necessità di garantire a tutti i cittadini la possibilità di contribuire all'elaborazione ed all'attuazione dell'indirizzo politico nazionale e la condivisa esigenza di evitare che formazioni estranee ai valori costituzionali trovassero spazio nel dibattito pubblico – come era avvenuto con il partito fascista.

La questione – che tocca anche i temi della democraticità relativa all'organizzazione interna dei partiti, e quindi all'idoneità dei relativi statuti a perseguirla – venne affrontata in maniera efficace da Togliatti, membro della prima Sottocommissione, che evidenziò come l'eventuale comparsa sulla scena politica di un partito latore di idee antidemocratiche, per esempio anarchico, avrebbe dovuto portare tutti gli altri partiti a combatterlo «sul terreno della competizione politica democratica, convincendo gli aderenti al movimento della falsità delle loro idee»,⁴ sebbene non potendogli negare il diritto di esistere e di esprimere le sue posizioni. In questa concezione sta, in fondo, la fede nel carattere fondamentale delle libertà garantite in un ordinamento democratico quale migliore strumento di difesa della stessa democrazia.

Le recenti evoluzioni sperimentate dal sistema partitico – caratterizzato da una crescente polarizzazione, nonché da una tendenza alla personalizzazione della *leadership* ed alla promozione di tematiche populiste e sovraniste – e le ripercussioni che queste hanno avuto sugli equilibri dello Stato di tradizione democratica e pluralista mettono in rilievo il bisogno di una più approfondita analisi sui legami tra corpo elettorale e partiti politici, con una specifica considerazione dei mezzi con cui questi si presentano alla società.

Il primo strumento di collegamento tra cittadinanza e partiti è rappresentato, in modo peculiare, dai loro statuti. Lo statuto funge difatti da *biglietto da visita* o, se si vuole, da *carta d'identità* di un partito, in quanto ne fissa gli obiettivi e gli scopi

³ Assemblea Costituente, Commissione per la Costituzione, Prima Sottocommissione, res. somm., seduta n. 39, 19 novembre 1946, p. 402: “I cittadini hanno diritto di organizzarsi in partiti politici che si formino con metodo democratico e che rispettino la dignità e la personalità umana, secondo i principi di libertà e di uguaglianza. Le norme per tale organizzazione saranno dettate con legge particolare”.

⁴ Ass. Cost., Commissione per la Costituzione, I Sottocommissione, res. somm., seduta n. 39, *cit.*

politici, ne disegna l'organizzazione e la struttura: tramite gli statuti, i partiti si presentano al corpo elettorale, dal quale sperano di ricevere il consenso.

A partire dal 1992 il panorama politico italiano ha visto l'affermarsi di nuovi soggetti politici, formatisi per sostituire i partiti tradizionali, principalmente quelli che avevano fatto parte del cd arco costituzionale, che stavano attraversando un grande periodo di crisi in seguito allo scoppio dello scandalo politico, mediatico e giudiziario conosciuto con il nome di «Tangentopoli».

Una serie di inchieste giudiziarie, tra le quali certamente risalta il filone sviluppato dalla procura di Milano, aveva infatti portato all'attenzione dell'opinione pubblica un diffuso sistema di corruzione politica in cui erano coinvolte le maggiori forze politiche dell'epoca.

Il Partito comunista, da parte sua, dopo il crollo del muro di Berlino nel 1989, vide la sua frantumazione in gruppi politici diversi che hanno nel tempo assunto diverse denominazioni, anche nel tentativo di dar vita a formazioni più ampie di quelle tradizionali. In realtà, le trasformazioni dei primi anni '90 dello scorso secolo hanno visto la scomparsa del partito cattolico e del partito socialista, i quali erano pure stati protagonisti del dibattito in Assemblea costituente e della storia italiana nei primi cinquanta anni di vita repubblicana. Il Partito democratico che oggi riunisce componenti che si ispirano alla cultura socialista ed a quella cattolica è, forse, l'unica formazione politica che può dirsi erede dei partiti presenti in assemblea costituente.

Gli altri partiti potrebbero allora definirsi post-costituzionali, nel senso che essi non fanno riferimento prioritario all'*humus* ed all'esperienza della guerra di liberazione, ma i loro presupposti culturali sono decisamente diversi, costruiti attorno ad un leader assunto quale carismatico oppure su interessi socio-economici piuttosto specifici.

Tra i partiti che si costituirono in quel periodo e che hanno nel frattempo acquisito rilevanza nazionale non si può non ricordare il caso particolare – e forse emblematico delle trasformazioni sperimentate dalla politica italiana – della Lega Nord per l'indipendenza della Padania.

2. Nascita e sviluppo della Lega Nord

Fondata nel 1989 da Umberto Bossi, al tempo studente di medicina e militante in diverse associazioni ed organizzazioni politiche, la Lega Nord – in seguito Lega Nord per l'indipendenza della Padania – è nata dall'aggregazione di varie formazioni regionali autonomiste (Lega veneta, Lega lombarda, Piemont autonomista, Unione ligure, Lega emiliano-romagnola, Alleanza toscana) con l'esplicito scopo di conseguire un maggiore grado di autonomia per le regioni centro-settentrionali della Repubblica italiana, la cd. Padania. Nonostante quanto la storia del partito e le forti posizioni assunte dai suoi rappresentanti nel tempo

possano *prima facie* suggerire, la spinta secessionista di separare la Padania dal resto della Repubblica si concretizzò solo nel 1996, con la cd. dichiarazione di indipendenza pronunciata da Bossi.⁵

La stessa immagine datasi dal movimento in quegli anni e la definizione di «Movimento politico costituito da Associazioni Politiche» sono espressione dell'intenzione di distaccarsi dagli schemi sin ad allora utilizzati dagli altri partiti politici, conformando il proprio ordinamento interno ad un'intelaiatura organizzativa adatta alla concezione ed alle idee politiche del partito, come anche alla valorizzazione del contatto e della presenza nei territori.

Così, l'art. 2 dello statuto, nell'illustrare la struttura del movimento, sanciva che la «Lega Nord è una confederazione» di «Nazioni costituite a livello regionale in forma di associazioni non riconosciute».⁶ La scelta di attribuire il termine di «Nazioni» alle sezioni territoriali del movimento, che si rifanno alle regioni geografiche ed amministrative del Centro-Nord, derivava dalla volontà di negare l'unitarietà del popolo italiano, così come delineata dall'art. 1 della Costituzione repubblicana, ed è stata dunque sintomo del desiderio di affermare la sovranità – originaria e distinta da quella dello Stato centrale – dei diversi popoli padani.

L'adozione di un lessico simile può essere alternativamente interpretata come un tassello di una reale politica secessionista ed indipendentista portata avanti dalla Lega o, più semplicemente, come parte di una campagna mediatico-politica finalizzata ad attrarre consensi e ad avere maggiore spazio di negoziazione nelle trattative per l'autonomia e il federalismo. Lo stesso Bossi, segretario del partito sino al 2012, può essere, d'altro canto, considerato l'ideatore di molte delle

⁵ Lo statuto della Lega autonomista lombarda, costituita da Bossi nel 1984 e poi confluita nella Lega Nord, affermava all'art. 4 che «scopo della Lega è il raggiungimento dell'autonomia amministrativa e culturale della Lombardia» (https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/02/Atto_Costitutivo_Lega_Autonomista_Lombarda.pdf, ultima consultazione: 14 ottobre 2023). In realtà, le aspirazioni indipendentiste, seppur non presenti né rivendicate nel dibattito pubblico generale, erano già state avanzate dal teorico dell'ideologia leghista, Gianfranco Miglio, che contribuì personalmente alla creazione e allo sviluppo della Lega sino al 1994, anno in cui se ne distaccò per fondare il proprio Partito Federalista.

⁶ La formulazione dell'articolo è stata poi rivista nel 2019, nel corso di un più ampio intervento di riforma dello statuto della Lega Nord: «Lega Nord è una confederazione composta dalle seguenti articolazioni territoriali regionali (di seguito indicate come “nazione” o “nazioni”) costituite in forma di associazioni non riconosciute [...]. Il Consiglio Federale può deliberare, altresì, l'adesione alla Lega Nord di altre associazioni e l'adesione della Lega Nord ad altre associazioni od organismi internazionali», da *Statuto del Movimento «Lega Nord per l'Indipendenza della Padania»*, G.U. n. 180 del 29 luglio 2021, Serie Generale, p. 53.

iniziative che hanno permesso alla Lega di ottenere visibilità mediatica nel periodo immediatamente successivo alla sua nascita.

Significativo da questo punto di vista è il raduno di partito organizzato ogni anno a partire dal 1990 presso una cittadina del bergamasco: Pontida. La storia vuole infatti che qui, nel 1167, si siano incontrati ed abbiano prestato giuramento i rappresentanti dei comuni della Lega lombarda, impegnati nella lotta contro l'imperatore Federico Barbarossa. La scelta di Pontida come luogo di incontro per i militanti del movimento leghista ben si conciliava con l'obiettivo di Bossi e degli altri esponenti della Lega di portare avanti la costruzione di una nuova identità collettiva per il «popolo padano», a partire da elementi storici e mitologici condivisi dalle regioni dell'Italia settentrionale. È ironico sottolineare come poco più di un secolo prima, durante il Risorgimento, quelli stessi episodi e quei luoghi fossero stati oggetto di rievocazione e di rielaborazione ad opera dei patrioti e degli intellettuali che volevano costruire un'identità nazionale per l'Italia unita.⁷

La visibilità conseguita tramite l'organizzazione di iniziative simili al raduno di Pontida, unita alla sfiducia e al disincanto che la popolazione nutriva nei confronti dei partiti coinvolti in Tangentopoli,⁸ portò la Lega ad ottenere un discreto successo alle elezioni del 1992: il movimento di Bossi risultò, infatti, essere il quarto partito più votato d'Italia, con circa l'8% delle preferenze, e il primo in Piemonte, dove raggiunse il 20% dei consensi. A Mantova, dove lo stesso giorno si votava per il rinnovo della Provincia, la Lega superò di gran lunga i partiti concorrenti ed ottenne il 34% dei voti.

Fu però alle successive elezioni del 1994, alle quali la Lega Nord si presentò coalizzata con il partito Forza Italia ideato da Silvio Berlusconi, che il movimento secessionista si affermò con forza nel panorama politico italiano: la nuova coalizione – che venne poi ad includere anche Alleanza nazionale, visti i risultati che questa, sempre come alleata di Forza Italia, aveva ottenuto nel Sud del Paese, – superò il 40% dei voti totali, conseguendo in questo modo un'ampia maggioranza parlamentare.

Il contributo fornito dalla Lega risultò, dunque, nell'ingresso di diversi militanti leghisti nel governo a guida Berlusconi che si formò al termine delle trattative tra

⁷ Già G. Berchet ne «Il giuramento di Pontida» del 1829: «L'han giurato li ho visti in Pontida / convenuti dal monte e dal piano. / L'han giurato e si strinser la mano / cittadini di venti città / Oh spettacol di gioia! I Lombardi / son concordi, serrati a una Lega»; poi ripreso da Carducci nella «Canzone di Legnano» del 1879.

⁸ La Lega contribuì ad alimentare una narrazione che vedeva i partiti storici come centri di corruzione e clientelismo e si fece al tempo stesso portatrice di istanze rinnovatrici atte a rimediare ai danni causati dal malcostume romano. Tra i tanti episodi che in quegli anni ebbero grande rilevanza mediatica, risalta il cappio sventolato dal deputato Luca Orsenigo nel 1993, poco dopo la discussione sul «decreto Conso».

le tre forze politiche: così, Roberto Maroni divenne ministro dell'interno, oltre che vice-Presidente del Consiglio, Giancarlo Pagliarini andò al ministero del bilancio e della programmazione economica, Vito Gnutti al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a Domenico Comino fu assegnato il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e a Francesco Speroni il dipartimento per le riforme istituzionali.

L'esperienza governativa – seppur di breve durata, visto che nel dicembre del 1994 la Lega ritirò il sostegno al governo, causandone la caduta – servì al movimento per espandere i propri orizzonti politici ed allentare, di conseguenza, le istanze separatiste, pur se in maniera progressiva.

Negli anni successivi, in particolare, l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente della Regione con la l. cost. n. 1/1999 e la successiva riforma del Titolo V della Costituzione, dovuta alla l. cost. 18 ottobre 2001, n. 3, contribuirono alla graduale attenuazione delle proposte secessioniste. Seppur sia improprio parlare di riorganizzazione interna o di cambio di direzione, in quel periodo ebbe modo di formarsi in seno alla Lega una nuova classe politica, che voleva estendere l'influenza del partito sull'intero territorio nazionale, più che concentrarsi solo su alcune aree di questo.

Le alterne fortune elettorali sperimentate dal partito negli anni non impedirono comunque a Bossi e agli altri esponenti leghisti di ricoprire ruoli di prestigio all'interno dei vari governi di centro-destra: nel contesto del progressivo allontanamento dalle posizioni apertamente secessioniste rivendicate in passato, va in particolare ricordato il governo Berlusconi II (2001), in cui allo stesso Bossi fu assegnata la delega di Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione.

L'incarico – che Bossi fu poi costretto a lasciare al senatore leghista Roberto Calderoli a causa di una sopravvenuta malattia – servì come appoggio per promuovere la causa autonomista, inserendo nel fallito progetto di revisione costituzionale del 2005-2006 la modifica del sistema bicamerale, con l'introduzione di un Senato federale, e la devoluzione alle regioni della potestà legislativa esclusiva in alcune materie.

D'altro canto, seppure non si possano riscontrare modifiche sostanziali dello statuto del Partito in senso personalista, è innegabile che Bossi abbia continuato a preservare durante tutto questo periodo la propria condizione di forza all'interno del movimento, dettandone sempre la linea politica senza alcuna forma di opposizione. Se questo, da un lato, è dovuto alla particolarità delle istanze leghiste – e anche, in parte, al carisma dello stesso Bossi –, dall'altro riflette una certa tendenza dei partiti di destra e di centro-destra di riunirsi attorno al proprio segretario o al proprio *leader*, senza metterne in discussione le scelte o le prese di posizione politiche.

Un indubbio cambio di tendenza, almeno apparente, si può registrare nel 2012, quando i vertici del partito, lo stesso Bossi e alcuni membri della sua famiglia

furono coinvolti da una serie di scandali finanziari, emersi in seguito alle indagini condotte dalle procure di Genova e di Milano. Ciò risultò in svariati processi a carico di Bossi, che fu costretto alle dimissioni; di suo figlio Renzo e dell'allora tesoriere della Lega, Francesco Belsito, nonché per la condanna della Lega Nord a dover risarcire allo Stato la somma di circa quarantanove milioni di euro, ottenuti sotto forma di rimborsi elettorali e poi utilizzati per soddisfare spese personali.⁹

La condanna della Lega Nord al risarcimento dei rimborsi elettorali e la confisca di circa tre milioni di euro, che in quel momento erano nelle disponibilità della Lega, sono poi confluite in un accordo per la restituzione raggiunto nel settembre 2018 tra la stessa Lega e la procura di Genova. Secondo quanto previsto dall'accordo, la Lega si è impegnata al versamento di cento mila euro ogni sei mesi sino alla riconsegna dell'intera cifra percepita – con un'estinzione del debito prevista tra circa settantacinque anni.

In questa maniera, tuttavia, l'attualizzazione dell'importo – ossia il suo adeguamento ai tassi di inflazione previsti per il futuro – comporterebbe la restituzione allo Stato di poco più di diciotto milioni di euro, che è infatti la cifra che compare al passivo del bilancio del 2022.¹⁰

Le dimissioni di Bossi diedero inizio ad una stagione di dibattito interno coordinato da un triumvirato di esponenti leghisti: tra questi, Roberto Maroni si occupò di convocare il Congresso federale per l'elezione del nuovo segretario.

3. L'istituzione della Lega per Salvini premier

In questo contesto si affermò la *leadership* di Matteo Salvini, fondatore e attuale segretario della Lega per Salvini premier, il quale, divenuto segretario della Lega Nord nel 2013 dopo aver sconfitto lo stesso Bossi alle primarie del partito, promosse un'operazione di rinnovamento dell'immagine e della propaganda leghiste.

Vennero, quindi, meno le istanze separatiste e secessioniste, che lasciarono spazio a temi di natura nazionalista e sovranista: l'avversario dal quale emanciparsi per riacquistare libertà e autonomia non era più Roma, ma Bruxelles, e le regioni dell'Italia meridionale non erano più viste come appendici parassitarie, ma erano ora diventate territori appetibili da un punto di vista politico.

⁹ A. MASCALI, *Caso Belsito: "Il denaro dei rimborsi elettorali per cene, viaggi e lavori nella villa di Bossi"*, in *Il Fatto quotidiano*, 3 aprile 2012 [ultima consultazione: 14 ottobre 2023], <https://www.ilfattoquotidiano.it/2012/04/03/lega-indagato-tesoriere-soldi-distratti-sostenere-costi-della-famiglia-bossi/201999/>.

¹⁰ Il bilancio della Lega Nord per l'anno 2022 è reperibile, assieme ai bilanci degli anni precedenti, al sito: <https://www.leganord.org/component/phocadownload/category/690-bilancio-lega-nord-2022>, [ultima consultazione: 14 ottobre 2023].

In linea con questo programma, nel 2014 Salvini favorì la creazione di un soggetto politico, Noi con Salvini, per partecipare alle elezioni regionali ed amministrative in Sicilia e nel resto del Sud Italia. Il progetto, seppur di brevissimo respiro, servì da fondamento per la costituzione, tre anni più tardi, della Lega per Salvini premier, partito costituito per allargare la base elettorale leghista e promuovere il programma autonomista anche nelle regioni meridionali.

I motivi dietro la creazione della Lega per Salvini premier e i rapporti tra questa e la Lega Nord per l'indipendenza della Padania sono stati, in tempi recenti, oggetto di studio: gli statuti dei due partiti, infatti, si mostrano corrispondenti quasi in ogni loro punto; la differenza più importante e marcata si può riscontrare con rispetto agli scopi ultimi dei due gruppi, delineati al primo articolo degli statuti.

Se da un lato, la Lega Nord si definisce «un movimento politico confederale» che ha come «finalità il conseguimento dell'indipendenza della Padania attraverso metodi democratici e il suo riconoscimento internazionale quale Repubblica Federale indipendente e sovrana», la Lega per Salvini premier, pur mantenendo la formula iniziale di «movimento politico confederale», fissa il proprio obiettivo nella «pacifica trasformazione dello Stato italiano in un moderno Stato federale attraverso metodi democratici ed elettorali».

I due partiti sono, inoltre, pressoché identici per quanto riguarda la loro organizzazione e l'ordinamento interno. Entrambi si basano, infatti, su una struttura federale composta dalle varie articolazioni territoriali regionali – che non si chiamano più nazioni –, ora estese alle regioni meridionali ed alle isole. Al centro di entrambi i partiti, a coordinamento delle divisioni locali, sta un Congresso rappresentativo di tutti i soci, competente a modificare lo statuto e a definire le linee politiche e programmatiche del movimento.

Di fatto la maggior parte degli iscritti che occupava ruoli dirigenziali nella Lega Nord ha poi assunto gli stessi incarichi sociali nel nuovo partito al momento della sua costituzione nel 2017.

Si comprende allora, già da adesso, come le due associazioni politiche divergano sull'elemento che aveva funzionato da catalizzatore al tempo della costituzione della prima Lega Nord: la volontà di dare vita a un nuovo Stato distinto dalla Repubblica italiana, della quale si rifiutavano dunque gli schemi istituzionali e la struttura costituzionale, si è ora trasformata nel proposito di assicurare una maggiore autonomia alle regioni e ai territori della Repubblica, tramite l'utilizzo dei metodi e delle forme approntate dal suo stesso ordinamento giuridico-costituzionale.¹¹

¹¹ Deve ricordarsi, a proposito, la teoria dell'integrazione di Rudolf Smend, che propone di dare voce a tutte le componenti di una società, anche a quelle che si fanno portatrici di idee estreme e sovversive, perché queste si «affezionino» progressivamente alla democrazia e divengano esse stesse latrici di valori democratici e pluralisti; v. R. SMEND, *Verfassung*

La consacrazione di un simile obiettivo all'interno dello statuto si può considerare il culmine del più ampio processo di affievolimento delle pressioni indipendentiste e di un più generale smorzamento della carica rivoluzionaria insita nella propaganda leghista: così, pare essersi completata la fase di transizione, cominciata verso la fine degli anni Novanta, con un totale mutamento dei destinatari del messaggio politici, ma anche degli avversari giacché la Lega ha superato la chiusura dei primissimi anni Novanta ed è diventato interlocutore di tutte le forze politiche.

Oggi, la Lega risulta essere un partito nazionalista e conservatore: la nuova identità del partito, che verte adesso sulla promozione di politiche anti-immigrazioniste – spesso islamofobiche – ed euroscettiche, si incentra sull'ostentata rivendicazione del patrimonio storico, culturale e politico dell'Italia unita. Ciò la rende oggetto di attenzione da parte di classi medie spaventate dai fenomeni migratori e dalle conseguenze economiche che in tempi brevi gli stessi causano.

Permane, cionondimeno, la questione della coesistenza della Lega Nord e della Lega per Salvini premier nel panorama politico italiano.

Da un lato, infatti, il primo non può essere sciolto in quanto ancora obbligato con lo Stato per diversi milioni di euro – si è parlato a proposito di una scatola vuota o, per stessa ammissione di Roberto Maroni, di una *bad company* – malgrado il Consiglio federale, organo interno, ne abbia ormai deliberato all'unanimità un commissariamento di fatto, affidandolo alla direzione del deputato Igor Iezzi.

Dall'altro lato, il secondo partito, la Lega per Salvini premier, ha assunto – come, d'altro canto, rivela lo stesso nome – posizioni fortemente personaliste e questo sembra essere causa di gravi dissidi interni: sin dalla sua fondazione, in particolare, non ne è mai stato convocato il Congresso federale, l'organo rappresentativo di tutti i soci.

Il tema è tornato all'attenzione dell'opinione pubblica, in seguito alle elezioni politiche del 25 settembre 2022: la Lega, presentatasi agli elettori esclusivamente come Lega per Salvini premier, ha visto pesantemente ridimensionato il proprio peso politico, passando dal 17% circa dei consensi raccolti nel 2018 all'8,8% nel

und Verfassungsrecht (1928), in *Staatsrechtliche Abhandlungen*, Duncker & Humblot, Berlin, 1968 (tr. it. in *Costituzione e diritto costituzionale*, a cura di G. ZAGREBELSKY, Giuffrè, Milano, 1988). In un certo senso, l'estensione dei partiti di governo con il centro sinistra dagli anni Sessanta in poi e, successivamente, con le politiche definite di compromesso storico tra DC e PCI negli anni Settanta, come ancora in tempi più recenti con Alleanza Nazionale e Fratelli d'Italia, i quali pur si richiamano alla storia del MSI ed all'esperienza fascista, mostrano l'efficacia di una democrazia che si estende e che in tal modo si rafforza, sino a far rientrare nel sistema istituzionale forze politiche e culture in origine ad essa estranee. Tale dinamica vale anche per la Lega.

2022. Ciò ha comportato un riassetto degli equilibri all'interno della coalizione politica di centro-destra di cui la Lega fa parte: il primo partito della coalizione per numero di voti ricevuti, nonché il primo partito in generale, si è, infatti, dimostrato essere il movimento conservatore e nazionalista Fratelli d'Italia, guidato dall'on. Giorgia Meloni.

Deve, tra l'altro, rilevarsi come in queste elezioni politiche – e nelle successive elezioni amministrative e regionali tenutesi nelle regioni del Sud – la Lega abbia preferito presentarsi con un simbolo recante la scritta «Prima l'Italia», al posto della più tradizionale immagine con Alberto da Giussano. Inoltre, il gruppo consiliare presso l'Assemblea regionale siciliana assume la denominazione di «Prima l'Italia – Lega Salvini premier».

I deludenti risultati elettorali raggiunti dalla Lega hanno portato vari esponenti del partito a chiedere la convocazione di un Congresso federale straordinario per eleggere un nuovo Segretario federale e sostituire così Matteo Salvini: è emblematico, in tal senso, l'intervento di Roberto Maroni, Segretario federale della Lega Nord tra il 2012 e il 2013 e ministro dell'Interno in quota Lega Nord nei governi Berlusconi I e IV, che in un editoriale su *Il Foglio* del 26 settembre 2022 evidenziava la necessità di un Congresso federale finalizzato all'elezione di un nuovo Segretario e di una riformulazione delle linee politiche perseguite dalla Lega.¹² Deve ricordarsi che l'on. Maroni è morto il 22 novembre dello stesso anno.

Per promuovere un ritorno del movimento alle politiche secessioniste ed indipendentiste era invece intervenuto Umberto Bossi, il quale, tramite un comunicato inviato all'agenzia di stampa *AdnKronos*, dava notizia della creazione di un cd. Comitato del Nord, che, pur operando all'interno della Lega per Salvini premier, sarebbe dovuto servire come base per l'avvio di una più ampia stagione di riforme del movimento.

Dubbi in merito alla veridicità delle intenzioni del Comitato Nord sono stati sollevati da alcuni membri dell'ormai commissariata Lega Nord, che hanno affermato come il progetto non sarebbe stato altro che una copertura finalizzata a ricondurre all'interno delle strutture e dei meccanismi della Lega per Salvini premier le opinioni dissenzianti di coloro che erano contrari alla guida di Matteo Salvini, evitando in questa maniera una possibile scissione e permettendo al Segretario federale di esercitare un maggiore controllo sulle voci a lui ostili.¹³

¹² R. MARONI, *Salvini? È ora di un nuovo leader per la Lega*, in *Il Foglio*, 26 settembre 2022 [ultima consultazione: 14 ottobre 2023] <https://www.ilfoglio.it/barbari-foglianti/2022/09/26/news/salvini-e-ora-di-un-nuovo-leader-per-la-lega-4486330/>.

¹³ P. FROSINA, *Lega, i dubbi della fronda nordista sulla “corrente di Bossi”*: “Sono altri a parlare per lui. Questa operazione serve solo al partito di Salvini”, in *Il Fatto quotidiano*, 4 ottobre 2022 [ultima consultazione: 14 ottobre 2023], <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/10/04/lega-i-dubbi-della-fronda-nordista-sulla->

Ad oggi, i contrasti sollevati dal Comitato Nord circa la convocazione di un congresso del partito e la necessità di un rinnovamento delle proposta politica sembrano tuttavia essere stati assorbiti dall'ordinario dibattito interno.

Sotto questo profilo il problema relativo alla coesistenza dei due movimenti è superato di fatto dalla «scomparsa» dall'agone politico della Lega Nord e dalla sua sostituzione con il nuovo soggetto Lega per Salvini premier: dal testo pubblicato dallo stesso Maroni nel citato editoriale si evince come il cambio di *leadership* che egli auspicava dovrebbe avvenire sempre all'interno del nuovo soggetto politico, la Lega per Salvini premier, avvalendosi degli assetti e degli organi definiti nel suo statuto. Appare allora irrealistico prospettare un ritorno nell'agone politico della Lega Nord, destinata a funzionare solo come *bad company* – riprendendo Maroni – per saldare i debiti con lo Stato.

Solo se le tensioni ed i dissensi interni circa la guida del movimento dovessero prevalere, potrebbe formarsi un terzo soggetto politico: ma questa è ormai vicenda che potrebbe interessare tutte i partiti presenti nel panorama istituzionale.

Bibliografia essenziale

Barbacetto G., Gomez P., Travaglio M. (2002), *Mani pulite. La vera storia*, Editori riuniti, Roma

Barcellona P. (2022), *La Lega. Una storia*, Carocci editore, Roma

Martinico G. (2023), *Populismo*, in *Enciclopedia del diritto*, Giuffrè, Milano, V

Parenzo D., Romano D. (2008), *Romanzo padano. Da Bossi a Bossi. Storia della Lega*, Sperling & Kupfer, Milano

Sartori G. (2002), *Parties and Party Systems. A Framework for Analysis*, ECPR, Oxford

Schattschneider E.E. (1942), *Party Government*, Farrar and Rinehart, New York

Smend R. (1988), *Costituzione e diritto costituzionale*, Giuffrè, Milano

[corrente-di-bossi-sono-altri-a-parlare-per-lui-questa-operazione-serve-solo-al-partito-di-salvini/6826378/](https://www.espressonline.it/argomenti/legge/2023/06/16/corrente-di-bossi-sono-altri-a-parlare-per-lui-questa-operazione-serve-solo-al-partito-di-salvini/6826378/).